

vece i soggetti che si presterebbero al pittore di paese; per esempio il piccolo cimitero attinente alla *Begova-djamia*. I Musulmani lo considerano come il luogo più venerabile della Bosnia, perchè contiene tre *santons*, ossia le tombe di tre *sceicchi*; tutte e tre squilibrate e cadenti quantunque degne del *nurak*, cioè del mistico raggio di sole che scende dal cielo sulle sepolture dei santi. La prima porta la scritta a caratteri dorati su fondo rosso, la seconda su fondo verde, la terza su fondo turchino.

Quest'ultima sarebbe la tomba di Khosrew-beg, il fondatore della moschea; e siccome è credenza popolare che la moschea resterà in piedi finchè sarà conservata la tomba, così questa viene ogni anno diligentemente restaurata, ridipinta e ridorata. E così, a forza di restauri, è accaduto che sul sarcofago di un bey del secolo XV figurino tamburi, giberne, cannoni, cimbali, piatti e perfino i fucili colla rispettiva baionetta.

Ad ogni modo queste tombe così colorite, chiuse da una cancellata di ferro in un giardinetto o piuttosto in un bosco di altissimi e folti rosai, per quanto incolti, fioriti di magnifiche rose, sono un *motivo* pieno di originalità e di grazia. Lì presso, il grottesco e il funereo; cioè il *medressé*, ossia una specie di cappella isolata, dove si radunano *i loro preti*, come diceva il mio buon capomastro nativo del Lago di Varese. Dalle inferriate della porticina